

Varallo (VC)
Palazzo d'Adda

- iscrizione obbligatoria •

Metalwork for Keyboard Instruments

CHRISTOPHER CLARKE

Ricostruzione e restauro della parti metalliche negli strumenti a tastiera

CHRISTOPHER CLARKE

Nato nel 1947 nel nord dell'Inghilterra, si laurea all'Università di Edimburgo (Bsc). Nel 1970 grazie ad una borsa di studio della Fritz Thyssen Stiftung inizia la sua formazione al Germanisches Nationalmuseum di Norimberga. Questo evento conferma la sua vocazione al restauro degli strumenti a tastiera. Dal 1971 al 1973 è Assistente Curatore della Russell Collection di Clavicembali e Clavicordi, presso la St. Cecilia's Hall di Edimburgo. Nel 1974 entra a far parte della ditta di Adlam Burnett a Finchcocks nel Kent, dove si occupa principalmente di restauro. Con questo bagaglio di esperienze decide di mettersi in proprio nel 1978, come parte del laboratorio "Tempéraments Inégaux" a Parigi, dove costruisce la sua prima copia di fortepiano. Dal 1981 nei suoi laboratori in Borgogna, continua l'attività di costruzione e restauro di strumenti a tastiera per musicisti e per le massime istituzioni mondiali. Ha l'onore di aver fornito strumenti ad importanti musicisti per concerti ed incisioni discografiche ed è stato insignito di numerose onorificenze e premi, tra cui il premio speciale "Pour l'Intelligence de la Main" assegnato dalla Fondazione Liliane Bettencourt nel 2000 ed il titolo di "Maître d'Art" conferito dal Ministro della Cultura nel 2006. Oltre alla sua attività di restauro, pubblica scritti e partecipa regolarmente a seminari, corsi e workshop in tutta Europa. Da tre anni collabora con Gaudete! Festival tenendo workshop di restauro specialistici.

RICREARE LE PARTI IN METALLO DEGLI STRUMENTI A TASTIERA

Punte, caviglie, cerniere, molle, agramme, rinforzi e supporti: quando abbiamo bisogno di ricreare parti in metallo cerchiamo in genere nei cataloghi dei fornitori. Tuttavia, con semplici attrezzi e tecniche, è possibile creare parti per strumenti antichi o copie di essi, migliori di quelle in commercio, sia dal punto di vista estetico che funzionale. Impareremo a fabbricare le caviglie e le punte del ponticello, a creare cerniere autentiche dalla lamiera e il metodo per ammorbidire e indurire i metalli, rifinendoli in modo che non si possano quasi distinguere dall'originale! Analizzeremo i diversi tipi di metallo utilizzati per le varie parti: ferro, acciaio, ottone e rame. Vedremo come riconoscerli in modo semplice rivalutando l'utilizzo dei metalli riciclati. Analizzeremo gli effetti del calore su ciascuno di essi ed i relativi effetti positivi e negativi. Si passerà alla valutazione degli attrezzi essenziali per la lavorazione dei metalli: l'uso del seghetto e la scelta delle lame, l'uso delle lime più adatte, l'uso corretto del tornio e dell'incudine; la scelta dei martelli ed il loro utilizzo, la saldatura dei metalli (piombo o argento), il metodo per unirli con mortasa e tenoni o persino con incastri a coda di rondine. Tra i vari argomenti anche la filettatura delle viti a mano o con il tornio.



Über den Saitenbezug PAUL POLETTI

Incordatura e acustica

PAUL POLETTI ha studiato composizione, musicologia e organo alla California State University di Northridge. Nel 1978 ha iniziato a costruire clavicembali e a partire dal 1988 si è dedicato esclusivamente alla riproduzione e al restauro di fortepiani viennesi dell'epoca Classica. Ha tenuto conferenze in varie occasioni in Francia, Germania e Belgio, nonché durante gli Antverpiano Festivals nel 1991 e 1992, Harmoniques a Losanna nel 2002 e 2004, e all'Academia Bartolomeo Cristofori di Firenze. Ha collaborato e collabora con Christopher Clarke in una serie di progetti, il più recente quello riguardante la costruzione di una copia del fortepiano Erard del 1802, presente nella collezione della Cité de la Musique a Parigi. Da quando ha iniziato a costruire strumenti musicali, si interessa specialmente di incordatura e progettazione. Le sue ricerche lo hanno portato a riscoprire le tecniche pratiche e la metodologia concettuale dei costruttori di strumenti storici, fino al primo Ottocento e oltre. Ha pubblicato articoli sull'interpretazione dei diametri delle corde antiche, sulla progettazione dell'incordatura di clavicembali e pianoforti antichi e sull'utilizzo di metodi progettuali tradizionali dell'organaria negli strumenti a tastiera. Sta attualmente terminando un libro che riassume le radici storiche dell'incordatura nel pianoforte moderno, come già reso evidente da vari trattati pubblicati attraverso il 1800 e gli inizi del 1900. E' professore alla Escola Superior de la Música de Catalunya dove insegna acustica e organologia per il dipartimento di Sonologia e temperamenti storici e accordatura per il Dipartimento di Musica Antiga.

TUTTO QUELLO CHE AVETE SEMPRE VOLUTO SAPERE SU CORDE E INCORDATURA

Organologi e costruttori di strumenti moderni tendono a considerare le forme dell'incordatura di clavicembalo e pianoforte come un tema isolato dalle corde che montano. Oltre a poche notizie in cui si abbinano in modo grossolano l'ampiezza di gamma tonale al materiale – scale corte per l'ottone e lunghe per il ferro – e a nozioni, solo superficiali, riguardo la relazione tra diapason e lunghezza della corda, non si trova quasi nulla nella letteratura moderna a proposito dell'interrelazione fra scale e forme dell'incordatura, tra lunghezza dei corpi vibranti e forma delle scale, tra materiali e diametri delle corde. Tuttavia per i costruttori di pianoforti degli inizi del 1800, forme, materiali e sonorità erano intimamente unite; nulla poteva essere progettato senza prendere in considerazione tutti i parametri: materiale, gamma dei diametri, peso dei martelli e diapason, tutti combinati insieme per determinare non solo la lunghezza complessiva della scala, ma anche la sua forma complessiva. Scrittori tedeschi dell'epoca utilizzavano il termine Saitenbezug per riferirsi a questo modo di progettare organico e unificato, che teneva conto di tutti gli aspetti che interessavano le questioni legate alle corde. Durante questo Workshop, Paul Poletti condividerà la sua ricerca estesa ai pensieri e ai metodi di questi maestri artigiani che hanno gettato le basi ancora oggi utilizzate nella progettazione del pianoforte moderno, sebbene i costruttori e teorici contemporanei abbiano oramai dimenticato le motivazioni originali dei loro predecessori. L'argomento sarà affrontato sia in modo teorico che pratico, utilizzando un minimo di nozioni matematiche e molta cognizione di strumenti e metodi storici. Verrà analizzata quella che gli antichi costruttori di pianoforti consideravano l'interrelazione fra materiale, diametro, peso del martello, volume e tono, verranno ricostruiti metodi ed attrezzi per i calcoli geometrici, imparando ad utilizzarli praticamente. Sarà possibile capire perchè le corde si scordano, perchè

sembra si allungino di più applicando loro tensioni maggiori, e perchè si spezzino a tensioni inferiori al loro carico di rottura. Le corde verranno sottoposte ad attento esame, utilizzando metodi e procedure semplici, riproducendo in modo pratico alcuni degli esperimenti di laboratorio riportati da vari autori: si evidenzieranno così le caratteristiche generali di alcuni tipi di corde "storiche" disponibili ancora oggi. Le corde avvolte dei bassi verranno completamente svelate, mentre si imparerà come progettarle in modo da unirle perfettamente con la porzione dello strumento incordata con corde bianche; sarà interessante discutere degli attrezzi e delle tecniche richieste per produrle. Il corso si concentrerà principalmente sugli strumenti e sulle pratiche della prima metà del 1800, ma i concetti che verranno esposti e analizzati sono ugualmente applicabili alla comprensione di strumenti più antichi e moderni.

